

CORRISPONDENZE

Per Linda Malnati

La Federazione tessile — sempre prima in ogni opera illuminata di propaganda femminile — ha fatto pervenire alla nostra redazione la somma di L. 200, per un ricordo a Linda Malnati.

Il personale della Segreteria ha voluto poi aggiungere, in segno di omaggio, alla memoria della perduta Compagna, un contributo personale così distribuito:

Federazione Tessile. L. 200; Galli, 10; Reda, 10; Crovello, 10; Elli, 5; Strobino, 10; Binda, 10; Barbesba, 5; Gessati, 5; Miloni, 5. — Totale L. 270.

La Difesa ringrazia la Federazione Tessile a nome di tutte le donne socialiste.

MILANO. — Per iniziativa del Comitato del Gruppo F. S., il giorno 8 gennaio, alle ore 14.30, nella sala delle Statue, al Castello Sforzesco, la compagna Maria Goia di Ravenna e l'on. Emilio Caldara, commemorarono Linda Malnati.

Questo nome caro a tutti, per la bellezza del ricordo, la figura dolce e fiera della donna che la vita intera dedicò ad opere altamente umanitarie, verrà rievocata in quel giorno.

A Lei, alla sua memoria che si eleva dinanzi a noi pura e luminosa, come una grande promessa di bene, verrà reso l'omaggio riverente e commosso, di tutti quelli che la conobbero e l'amarono, ammirando in Lei quella fede così forte nel socialismo, per la quale sopportò persecuzioni e dolori; quella sete di giustizia che la faceva lottare fiera e risoluta ogni qualvolta vi era un diritto da difendere e da rivendicare; quella purezza di ideali che l'animava; quella febbre generosa che le ardeva nell'animo e che la faceva vibrare e soffrire delle sofferenze altrui; quell'alto spirito di sacrificio, per cui tutta si prodigava agli altri nulla chiedendo per sé.

Oh! lo sanno i beneficiati da Lei. Tutti i poveri, i diseredati, gli orfani, tutta la grande famiglia proletaria che lotta e soffre, e nella quale Ella, (che non aveva una famiglia propria) fondeva tutti i tesori del suo cuore di donna, conoscono e sanno chi era Linda Malnati.

Ella ora non è più. Se dolorosa fu per noi la sua perdita, ci sia di conforto il pensiero che le opere compiute da Lei — le istituzioni da Lei fondate, vivono, ed Ella vive in loro e in noi, che raccogliamo commossi l'eredità preziosa lasciataci — e la continueremo con nell'animo e nello spirito, il Suo grande Esempio di fede socialista, di virtù civili, di amore.

G.

Alle compagne di Savona

Compagne, troppo io conosco la vostra indiscussa fede e sono certa che nell'animo vostro non è mai venuto meno il sentimento socialista del tempo passato.

La burrasca tormentosa della divisione del nostro Partito ci ha sconcertati, massimamente nella nostra Liguria, ove i nostri compagni sono ancora impegnati, riguardo alla donna, dei convenzionalismi personali, in modo da dimenticare troppo facilmente anche i deliberati del Congresso.

Sappiate, però, che la vostra vecchia compagna Gallo sta preparando a Genova un piano di lavoro per ar-

rivare a voi, carissime compagne, e a tutte le volenterose, come voi, della Liguria.

Vogliate scrivermi, dando esatto conto del vostro movimento, affinché io possa tracciare una via più sicura per la riuscita.

In attesa di un vostro cenno, vi saluto fraternamente.

Vostra compagna

Giuseppina Gallo.

Sindacato economico

CASENTINO. — Domenica 18 dicembre fu tenuta in Soci (Arezzo) una « discorsata » fascista sul tema: « Sindacato economico! ». Alla presenza di chi parlò il neo dittatore! Di poche donne, di qualche ragazzo e di una decina di degni compagni suoi. Poco, nulla disse nella sua discorsata, giacché non riceve neanche gli applausi dei suoi seguaci. In verità il propagandista che con ributtante sfacciataggine osò presentarlo poteva scegliere un più eloquente oratore, poiché le sue parole poca breccia fecero nella popolazione di Soci. Ma perché, perché predicar tanto, scalmarnarsi tanto dal momento che voi avversari chiamate rosse perfino le ciminiere del nostro Lanificio! Nulla attaccherà in noi lavoratori forti e sicuri. Basta col mezzo vino, basta colle vostre buffonate... Lo presentaste operaio perché c'illuminasse del marcio che ancora esiste in Soci, fetor di marcio in Soci lo manda la tua presenza, e di marcio sanno tutti quelli che ti son compagni nelle idee e nelle azioni. A noi poco importò che esso fosse operaio dal momento che da incosciente tradì la causa comune. Ma dimmi dove conoscesti questo tuo degno compagno? a Trieste nelle tue eroiche gesta?

Un antico proverbio dice: « Parli bene e razzoli male ». Dando uno sguardo al passato... passato che tutti conoscono, bisogna che tu ti convinca che tutti i mestieri li hai fatti. Hai cominciato col prete... e dove finirai? bada che la carriera l'hai presa buona... Hai fatto tutto per vivere meno quello che si chiama pane lavorato, pane sudato. Sfruttaste il seminario, ed ora sfrutti i disgraziati. Ed anche in tempo di guerra, tu fascista come con orgoglio domenica ti chiamasti, dove andasti? In trincea fosse a prendere i geloni come il tuo presentatore disse? No! tu fascista come tante volte hai narrato, per mezzo di appoggi e conoscenze... rimanesti là... a Firenze, in seno alla tua famiglia, tra un ufficio e l'altro, indisturbato. Non sono solo i socialisti, i comunisti che disdegnano la fascia tricolore s'imboscarono nelle officine, no, sii sincero una volta sola, tu fascista che tieni tanto ad essere nominato tale, gridaste alla guerra e coll'appoggio dei tuoi simili mandaste al macello i bolscevichi, quelli che non la volevano. Io bolscevica, che potevo starne indisturbata nella mia casa, all'inizio della guerra, lasciai la famiglia per andare là volontaria dove si soffriva e si moriva per una causa ingiusta. Avevo là quattro dei miei fratelli, sostegno dei vecchi genitori, ed il padre della mia creatura che assieme ad un fratello non tornò... Tu ti puoi chiamare fascista, l'Italia bella ti è stata benigna senza che tu ti sia adoperato in nessun modo per farla grande. Tu, tu vuoi farla grande col soffocare il sentimento col dar noia a chi la pensa giustamente. Buffoni! Non sarete mai capaci di comprare e contenderci nelle nostre idee, nelle nostre dottrine — le vostre vittime gridano vendetta — è inutile che tu cerchi di compromettere i nostri uomini. Essi dal canto loro non raccoglieranno mai le provocazioni vostre e quelle delle vostre donne. Le vostre donne sono fasciste perché al par di voi mai sudarono il pane, e perché mai come a noi la ciminiera suonò all'alba per lo sfruttamento delle membra e del cervello... Non ci rammarichiamo per lavorare, il lavoro per noi è sacro, ma che si cessi una buona volta dal rubarci e negarci i nostri sacrosanti diritti! Le nostre donne possono pen-

sarlar diversamente da noi, ma però che stiano al loro posto senza provocazioni! Esse possono esser tali, hanno pure il tempo di propagandare e d'insegnare ai loro figli l'odio verso l'uomo che lavora per farli signori in nome dell'Italia.

Sono fasciste le vostre donne per la sola invidia che la nostra paga giornaliera ci dia tanto da permettere di mangiare un tozzo di pane in pace, ma non sanno costose signore che disdegnano la fabbrica che il loro modo di pensare sarebbe per loro un abbassamento morale. Non sanno che ogni centesimo segna una stilla di sangue che esce dai nostri pori, che ogni centesimo segna la perdita della nostra energia, della nostra salute? E godano al pensiero che la paga giornaliera ci viene diminuita, ma noi vi diciamo e vi facciamo sapere che se i lanieri furono sconfitti, non furono però vinti! Con più lena, con più costanza, noi ci prepariamo alla lotta.

Ed ora basta! Ciò che è il fascismo italiano ve lo gridò senza paura un nostro vecchio compagno domenica. Il vostro compagno nel lasciarvi vi disse arrivederci, e noi donne vi diciamo addio burattini, atti ad abbellire l'albero di Natale per i nostri bimbi.

Un'operaia.

RISVEGLIO

PARMA. — Grazie, cara Difesa, grazie infinite: le tue parole di conforto mi sono giunte graditissime. Ho letto le tue parole con un'ansia febbrile, ed ho pianto...

Sì, carissima, qualche lagrime è scesa dai miei occhi, perché la commozione era troppo forte. Ma rialzando il capo mi sentii più forte, più sicura di me stessa, e come se quelle parole m'avessero infuso un potere sovrumano, mi sentii più pronta alla lotta.

Qui, fra le mie compagne di lavoro (e di sventura), si va facendo una propaganda continua; presto avremo un'organizzazione nostra e forse (coll'aiuto dei compagni della Camera confederale), otterremo qualche cosa.

Intanto, s'aspetta fiduciosa, e questi sacrifici ci faranno sembrare più bella la vittoria. Fin da quest'estate avevano parlato di organizzare un circolo femminile socialista; ma poi tutto fu lettera morta.

Decisamente i compagni di Parma, poco si curano del movimento femminile; speriamo non abbiano a pentirsi.

Non potresti tu, cara Difesa, in qualche modo far comprendere loro questa necessità? Qualche tempo fa, ebbi a parlare di questo con un compagno e sai cosa mi rispose?

Cosa volete creare dei circoli femminili, quando le donne di Parma non si occupano che di ballo? Ma, dico io, è possibile che le donne vengano a prepararsi di organizzare circoli? Per conto mio credo vi sono donne che non hanno mai sentito parlare di socialismo; ma che, istruite, sarebbero degli ottimi elementi.

Certe cose spiacciono molto, specialmente in questi tempi, nei quali non sarebbe inutile un po' di propaganda.

Grazie dell'ospitalità. Inviando un plauso ed un augurio alla cara Difesa, invio pure fraterni saluti alle compagne tutte.

L'Abbonata.

Ai seminatori di menzogne

LODI. — Qualche giorno fa, mi recai a Mombello, chiamata da quella maestranza a tenere un breve discorso alle infermiere di quel luogo di cura, ricordando a loro i doveri della loro professione e gli utili della organizzazione socialista, esortandole alla costituzione di un Gruppo socialista. Parlai per un'ora e più, ad eccezione di una breve interruzione provocata da un comunista, che, animato non so da quale spirito di contraddizione, cercò di interrompermi. Nulla accadde e tutto andò benissimo. Terminai al grido di: « Evviva il socialismo! », ripetuto da tutti gli intervenuti.

Sulle colonne del giornale *La Voce del Comunista* dell'11 corr., n. 35, vi è un breve articolo che, alla satira più sfrontata, unisce la stupida piccineria e la falsità degna del compilatore. Infatti, invece di limitarsi alla critica imparziale della conferenza, e invece di fermarsi a confutare le teorie e la dottrina da me insegnata, si abbassa alla volgarità, e getta sul conto mio, sulla mia vita privata insonno essere uscite che da un animo giurista e calunnie, che certo non privo di amor proprio e di ogni sentimento morale.

Il silenzio sarebbe la miglior risposta; ma siccome quell'articolo intacca volgarmente la mia conferenza e il suo buon esito, ci tengo a confutare lo spregevole accusatore e critico.

Alle accuse private non appongo che la stima di tutti quelli che mi conoscono, e la mia opera data per la prosperità dell'unico Partito.

Quanto al resto, è falso che un comunista mi abbia fatto tacere; è falso che la mia conferenza sia finita in un pandemonio. E ciò è confermato dal fatto che presto si spera di poter organizzare colà il Gruppo femminile socialista.

Gilda Casali.

Il nemico è il socialismo non la borghesia

RACCONIGI. — Sono un'abbonata e leggo volentieri questo giornale; ma sento anche il dovere di dirti qualche cosa che spero mi pubblicherai. E' doloroso il constatare la lotta che in tutti i paesi i comunisti fanno al Partito socialista.

Leggo qualche poco l'*Ordine Nuovo* e vedo che non fa altro che criticare il Partito socialista ed i suoi uomini e che così fanno pure tutti i giornali dei « nuristi » che dicono di fare l'interesse dei proletari; ma non s'accorgono di fare, invece, la critica al Partito socialista e di lasciare in pace quella borghesia che tanto dicono di odiare.

Io credo proprio che questa divisione sia stata fatta per gara di supremazia, perché come si vede benissimo nella provincia di Cuneo i comunisti attaccano in special modo, i compagni deputati.

Voglio dirti qualche cosa anche del mio paese. Anche qui qualche fanullone fa continuamente la critica ai

compagni socialisti, dicendo male del loro operato e usando la menzogna, senza ricordare che colla loro critica hanno disfatto in pochi mesi ciò che i nostri buoni compagni avevano fatto in quindici anni.

M. G.

Fiaccola in notte buia

GANDINO. — Anche a Gandino, dove impera l'oscurantismo clericale, la *Difesa* ha aperto una breccia.

La *Difesa delle Lavoratrici* qui è come una fiaccola in una notte buia che spazza le tenebre, lasciando scorgere la verità a chi di questa è assetato. Le sue lettrici sono come il nocchiero che, dopo aver scorto il faro del porto, lo fissa continuamente per non perdersi nelle tenebre.

Per affetto alla cara *Difesa* mandano: Nodari Giovanni, L. 5; Savoldelli Valentino, L. 5 pro *Difesa*, L. 5 rinnovo abbonamento; Canali Caterina, L. 6 pro *Difesa*; Carrara Chiara, L. 5 pro *Difesa*, L. 5 per abbonamento: totale L. 31.

Nodari G.

Lutto nostro

CESENA. — Il giorno 13 corr., all'ospedale di Imola dove era stata trasportata per le cure alienanti, dopo pochi giorni di straziante malattia e fra la costernazione dei suoi cari, nella ancor giovane età di 39 anni, è morta la compagna IDA SOZZI CECCARONI.

Dal Congresso di Livorno la Sozzi non militava più nel nostro Partito, ma noi, che di Lei abbiamo sempre ricordato l'alto esempio di fede, di coraggio, le nobili doti di bontà e di adamantino carattere, avevamo continuato a considerare la compagna e come tale ad amarla e ad apprezzarla così come la amammo quando unite dalla stessa fede, animate dalla medesima volontà, abbiamo insieme affrontata l'ardua lotta per l'affermazione dei nostri principi. E quando inaspettata ci è giunta la notizia della sua morte ci siamo sentite il cuore lacerato dal dolore.

E' ancora vivido nella nostra mente il ricordo della entusiastica fede e dell'operosità colla quale la cara Estinta si è per lunghi anni prodigata a favore della emancipazione femminile: missione difficile da assolvere per i falsi pregiudizi che ancora funestano la società e dei quali la borghesia se ne serve per tener schiava anche la donna.

Ad essa, e ad un'altra nostra coraggiosa compagna si deve se anche da noi le donne riuscirono ad affermare alla luce del sole la loro fede socialista.

Noi la ricordiamo ancora quando, senza venir meno ai suoi doveri di sposa e di madre efficacissima, veniva fra noi ad infonderci la fede nel socialismo e ad insegnarci ad amare quello che è il foglio interprete fedele dei nostri sentimenti e delle nostre aspirazioni: « La Difesa delle Lavoratrici ».

Ida Sozzi non apparteneva più al nostro Partito ma noi siamo certe che se Ella avesse vissuto avrebbe dato ancora alla causa comune i palpiti generosi della sua vita.

Con Ida Sozzi, dopo l'indimenticabile perdita di quella preziosissima figura di compagna che fu per noi Angelina Camacci, nella nostra esigua schiera viene a formarsi un nuovo irreparabile vuoto. Vuoto che non speriamo di poter colmare, ma innanzi alla Loro tomba noi ci ripromettiamo di far tesoro dei loro esempi e di proseguire con immutata fede la lotta per il trionfo dei principi che allietano la nostra vita.

Il giorno 18 corr., la salma della amatissima compagna nostra venne trasportata da Imola a Cesena. In detto giorno ebbero luogo i funerali che riuscirono una solenne manifestazione d'affetto e di cordoglio degna della indimenticabile scomparsa. La bandiera del nostro gruppo, che è stata opera dell'apassionato interessamento della povera compagna nostra ebbe per l'occasione il suo battesimo. Battesimo di dolore e di fede!

Alla famiglia così duramente colpita, da queste colonne inviamo le nostre più sentite condoglianze.

8.

Voci dalle Officine e dai Campi

In tema di emancipazione della donna

Voglio portare alle compagne della *Difesa* un rilievo che ho fatto sulla considerazione in cui siamo tenute noi donne anche da coloro che dicono di volere la nostra emancipazione.

Rilievo che ho fatto durante un comizio, nel periodo dello sciopero laniero, al quale partecipavano migliaia di lavoratrici. L'oratore, un compagno avvocato, durante il suo discorso disse:

« I fatti, i fatti veri sono maschi, mentre le parole sono femmine, senza alcun valore! ».

E questo, davanti a una folla composta quasi in maggioranza di donne. Mi guardai attorno, quando il nostro compagno pronunziò questa frase, sperando che almeno io sola avessi afferrato il senso di quelle

parole; ma, invece, vidi molte altre lavoratrici che avevano preso al volo la frase offensiva per tutte noi.

E' questa la considerazione che si ha di noi? Bello il frasario! Vero?

Quando si vuol indicare una cosa con disprezzo la si considera nostra pari. E questo, per elevarci!

L'avrei lasciata passare da un operaio qualsiasi, ma da un compagno avvocato mi è parsa un po' maddornale e ho voluto notarla per trarne, ancora una volta, una conclusione e cioè, che se vogliamo l'emancipazione nostra dobbiamo conquistarla, perché se l'attendiamo dall'uomo, essa verrà... mai!

E le dovremo conquistare affrontando non solo gli avversari, ma anche una buona parte di compagni che vorrebbero emancipata la donna... degli altri, per poter ognuno avere quell'autorità che il regime di

ingiustizia ha assegnato all'uomo sulla donna...

Dobbiamo far sì che le nostre capacità non siano solo sfruttate per sentimento egoistico, ma siano pure riconosciute pari all'uomo. Che ne dici, cara Romilda?

Tua Mammola.

Cara Mammola,

Dico che hai fatto molto bene a rilevare l'offesa fatta alle donne in genere e alle lavoratrici laniere in quella speciale circostanza.

Bisogna che certi uomini riformino o rivedano il proprio modo di pensare. In questo stesso numero una lettera della Federazione tessile ci dimostra brevemente, ma incisamente, quale poderosa battaglia si combatte allora e quanto forte fosse nel le donne la coscienza di classe, lo spirito di lotta che in talune sembrò veramente eroico. Lasciate dire agli organizzatori, egregi compagni avvocati, se le donne, sono... senza alcun valore!..

Tua Romilda.

PICCOLA POSTA

GANDINO (Nodari Gio.). — Grazie dei versi che sono giunti troppo tardi, e ci spiace di non aver potuto pubblicare.

SOCI (Operaia corrispondente). — Se ti è possibile, manda fotografia lanificio e gruppi forti operale laniero tuo Casentino.

CASTELFRANCO VENETO (Giuseppe Bianco). — Grazie del vostro pensiero e della buona scelta.

ALESSANDRIA (Rosina Piacentini). — Ho scritto subito ad Argentina Altobelli includendo la vostra, ma non ho avuto risposta. Spero di vederti al Congresso del S. M. pel quale mi farò dare un... lascia passare. Saluti fraterni!

REGGIO E. (E. Lasagni). — Pubblicheremo.

POVIGLIO (Dorina Bernaroli). — Romilda ti risponderà.

NAPOLI (E. M.). — « Cento per cento » è un romanzo sensazionale di Upton Sinclair. Chi ha vissuto nelle organizzazioni americane, dice che il libro è denso di verità. Scrivi: « Società Editrice Avanti! », via Settala, 22. E' una bellissima edizione. Costa L. 7.

Compagne. — « L'Inno dei lavoratori » è stato scritto da Filippo Turati.

BOLOGNA (E. C.). — Ti consiglio di abbonare il tuo piccolo a « Cuore » (il giornale dei piccoli, edito dalla Società Editrice Avanti! - Milano, via Settala, 22. Costa L. 10). E' il miglior mezzo per educare il tuo bimbo ai sani principi di una umanità rinnovata.

INVERNIZZI GIUSEPPE, Gerente responsabile

Tipografia della Società Editrice «Avanti!»
Milano, Via Settala, 22.